

Equestria Apocalypse

-di Diamante & FedeBrony93-

Prologo

Il fragore del tuono rimbombò come un colpo di cannone.

Un lampo squarciò il cielo, gettando la sua luce bianca tra gli arbusti imponenti della foresta rigogliosa. La notte era ormai calata da qualche ora, e un temporale violentissimo si stava abbattendo sull'Everfree Forest.

Le gocce pesanti cadevano tra i rami frondosi, bagnando la terra e rendendola fangosa. Mille fruscii animavano i vegetali, che sembravano esseri viventi in attesa della preda; le ombre scure ammantavano la verdeggiante foresta, scomparendo solo d'innanzi alla luminosità delle saette che attraversavano prepotenti il firmamento.

Le fronde vennero scostate bruscamente da un corpo equino che si abbatté su di esse per superarle; un pony incappucciato correva veloce tra gli alberi, guardandosi attorno con aria nervosa; l'ennesimo lampò gettò la sua temporanea luce sul muso del pony, illuminando un paio di lenti che celavano parzialmente due occhi verdi.

Scartò un paio di arbusti, ritrovandosi davanti un torrente, la cui acqua scorreva impetuosa, alimentata dalla pioggia scrosciante.

L'equino puntò immediatamente gli zoccoli, scivolando e riuscendo a fermarsi qualche centimetro prima dell'argine; diede un'occhiata alle acque tumultuose, e rabbrivì appena.

Drizzò le orecchie, avvertendo il rumore di un galoppo sfrenato alle sue spalle, che rombava in contemporanea con il suo cuore; forse era solo la sua immaginazione, ma non poteva permettersi di fermarsi.

Arretrò di qualche metro, e si lanciò al galoppo. Quando arrivò al bordo del fiumiciattolo, appoggiò prima gli zoccoli anteriori, poi quelli posteriori, raccogliendosi per prendere lo slancio e saltando oltre l'acqua scura.

Atterrò indenne sull'altra sponda, ma mise una zampa in fallo e scivolò, cadendo di pancia sul terreno, la parte posteriore del corpo penzolante sopra il torrente, in balia della corrente.

Gli zoccoli slittavano, mentre cercava di trarsi in salvo; diede un deciso colpo di reni, e riuscì a rimettersi sulle proprie zampe.

Si allontanò di qualche passo, gettò un'ultima occhiata al pericolo appena scampato, e riprese la corsa. Uno zoccolo nero si posò sull'impronta lasciata da quello dell'equino incappucciato; il lampo illuminò un ghigno beffardo e un paio di occhi gelidi.

In una piccola radura, una casetta che sembrava stare in piedi per miracolo, resisteva testarda alla furia del vento e della pioggia; il pony incappucciato la intravide e tirò un sospiro di sollievo appena percettibile, mentre si avvicinava alla porta. Bastò sfiorarla con la zampa, che essa si aprì cigolando. L'equino dagli occhi verdi osservò per l'ultima volta il diluvio che infuriava alle sue spalle, per poi entrare e chiudersi l'uscio dietro.

Quando udì lo scatto del saliscendi della maniglia, sembrò che i rumori della tempesta si chiudessero fuori, isolati dalle pareti malridotte.

L'oscurità avvolgeva ogni cosa, rendendo impossibile distinguere i contorni del mobilio presente nella stanza.

Una figura ammantata di nero si mosse furtiva alle spalle del pony, sfiorando il pavimento con degli zoccoli allenati a non farsi sentire. Un paio di enormi occhi blu elettrico rilucevano alla debole luce che penetrava tra le assi sconnesse del soffitto, assieme alla pioggia che ticchettava sulla moquette

impolverata.

Uno scricchiolio allarmò il pony dagli occhi verdi, che si tolse in fretta il cappuccio, rivelando un corno celeste avvolto da una criniera bicolore rossa e gialla.

Si sistemò gli occhiali sul muso e assottigliò lo sguardo; il suo corno scintillò, e un globo di fredda luce celeste apparì sopra la sua testa, illuminando l'ambiente attorno a lui.

Si guardò intorno, e scorso il lembo di un mantello nero sventolare nel buio; non riuscì a muovere un solo passo, che qualcosa lo travolse, buttandolo a terra.

Sopra l'unicorno celeste c'era un pony incappucciato, che lo teneva sotto tiro con un corno avvolto da un'aura bluastra.

<< Star, per l'amor di Celestia! Sono io! >> imprecò il pony.

L'unicorno che aveva chiamato Star lo fissò attentamente, poi si scostò per permettergli di alzarsi.

<< Ma ti sembra il modo?! >> esclamò, un poco risentito, lo stallone celeste, togliendosi la polvere dal mantello che portava.

<< Scusa, Euler. >> disse la pony, togliendosi il cappuccio e rivelando i crini neri come la pece e il manto blu scuro; i vividi occhi blu lo scrutavano, come in cerca di ferite. << Lo sai che sono molto sul chi vive. >>

Star sospirò, scandagliando con lo sguardo la stanza, e lui fece lo stesso.

<< Lo siamo tutti. >>

I due pony si scambiarono un fugace sorriso, poi si sedettero ad un tavolaccio impolverato e macchiato.

<< Ti hanno seguito? >> domandò la giumenta, e Euler scrollò le spalle.

<< Non ne ho idea. >>

Il suo sguardo corse alla porta, bloccata da una sedia che Star doveva aver sistemato dopo il suo arrivo. Una sottile barriera bluastra ricopriva la superficie della porta, come una leggera coperta.

<< Ho provato a depistarli, ma... >>

S'interruppe, mentre Star si voltava e faceva levitare fino alle sue zampe un cesto di vimini coperto da un panno.

Si concesse qualche secondo per osservarla.

Appariva stanca, mentre prendeva un tozzo di pane per poi posarlo sulla tavola.

Sapeva che Star era cresciuta nei ghetti di Manheattan, tra i peggiori elementi della società equestre, ed aveva un passato da ladra.

Probabilmente aveva fatto anche di peggio, ma lei non voleva parlarne, ed Euler non aveva mai sollevato l'argomento.

Si riscosse dai suoi ricordi, quando si accorse che l'oggetto degli stessi lo stava osservando, indagatrice.

<< ...ma non so. >>

L'unicorno blu diede una parte del pane all'amico, che era ancora visibilmente turbato e stanco per la lunga corsa.

<< E se quei mostri dovessero tornare? >> domandò piano, senza guardarlo negli occhi.

Euler sapeva che aveva paura, anche se non la esternava, dopo che quegli esseri l'avevano quasi uccisa.

Anche lui ne aveva.

L'unicorno celeste restò in silenzio per qualche secondo, sbocconcellando la magra cena.

Due globi di luce magica, uno blu scuro e uno celeste, erano l'unica fonte di luce nella casupola scossa dal temporale.

<< Posso ancora usarla un paio di volte... >> sentenziò, dopo un po', Euler << ...poi avrò bisogno di riposarmi e mangiare di più se voglio recuperare appieno le forze. Oramai sono giorni che fuggiamo. >>

<< Già... >> confermò la puledra blu notte, bevendo un sorso d'acqua. << Lo stesso vale per me. >>

ammise, sospirando.

Un tuono più forte degli altri li fece sobbalzare entrambi, e Star per poco non si strozzò.

<< Diamine! >> strillò Euler, portandosi uno zoccolo al cuore, che aveva preso a galoppare impazzito contro le costole << Che pau- >>

Fulminea, l'amica gli aveva tappato la bocca con lo zoccolo.

<< Zitto, idiota! >> sibilò. << Cerchiamo di fare meno rumore possibile. >>

L'unicorno celeste annuì, e Star lo lasciò andare. Dopo un altro boccone, Euler fissò intensamente Star.

<< Hai scoperto qualcosa? >>

La pony alzò la testa per fissarlo, cercando i termini per esprimersi senza sbilanciarsi troppo. Alla fine, optò per un neutro << forse >>.

Gli occhi verdi dello stallone si illuminarono, speranzosi.

<< Ho individuato una traccia magica molto potente a nord, l'unica che, almeno per ora, sono riuscita a trovare. >>

<< E pensi che sia davvero... Il Rifugio? >>

Star si strinse appena nelle spalle, disegnando piccoli cerchi sulla superficie impolverata del tavolo con lo zoccolo destro.

<< Non lo so, Euler... Sinceramente, non lo so. >> alzò lo sguardo, parzialmente occultato da una coltre di ciocche scure. << La verità è che non voglio illudermi troppo, ecco. Stiamo scappando da giorni, e... E non sappiamo neanche se stiamo facendo un viaggio a vuoto, se Rock è ancora vivo. >> sussurrò, senza guardarlo negli occhi.

Euler sentì lo stomaco contrarsi a quel pensiero: era tutto maledettamente vero.

Lui e Star si erano imbarcati in quel viaggio d'istinto, preoccupati e timorosi per la propria vita, ma... Nessuno assicurava loro che sarebbero sopravvissuti.

<< Ti prego, Star, non pensarci nemmeno. >>

La puledra lo fissò, con una strana scintilla di sfida negli occhi.

<< Euler, questa è una possibilità concreta. Noi non siamo riusciti ad arrivare in tempo per la raccolta, e chi ci assicura che Rock ci si- >>

Un rumore all'esterno li fece sobbalzare, attirando la loro attenzione perché diversi da quelli che avevano ascoltato fino ad allora: erano dei passi veloci e ritmici, di un esercito in marcia.

<< Cos'è stato? >> sussurrò Star, alzandosi e scrutando sospettosa l'uscio.

<< Non lo so, Star. >> replicò, con lo stesso tono basso, Euler, spegnendo la luce, subito imitato dall'amica.

I due unicorni arretrarono, finché non toccarono il muro con le zampe posteriori.

Euler sfiorò la zampa dell'amica, notando che ella aveva iniziato a tremare appena. Star deglutì, avvicinandosi ulteriormente allo stallone azzurro.

Un occhio vermiglio apparve in uno spazio tra le assi sconnesse, facendo trattenere il respiro ad entrambi.

I due caricarono il corno, mirando alla porta, che aveva iniziato a traballare in modo allarmante.

La giumenta stava cercando di tenerla in piedi magicamente, le mascelle serrate per lo sforzo, ma i colpi erano troppo forti anche per lei.

Il primo colpo, come di un ariete che impatta contro un muro, incrinò il legno.

Il secondo mandò in pezzi lo schienale della sedia, usata come fermo per l'uscio.

Il terzo ruppe lo scudo magico; la porta si scardinò, proiettata in avanti con forza inaudita.

I due pony si spostarono rapidamente, per non venire investiti dall'uscio vacante.

Si voltarono, e inorridirono: davanti ai due unicorni, c'erano *loro*.

Erano stati individuati.